

Amministrazione Comunale di Santa Severina

Con il patrocinio scientifico della

Deputazione di Storia Patria per la Calabria

**"Santa Severina incontra: Storia, Archeologia, Arte,
Architettura"**

Ciclo di conferenze su nuovi studi e ricerche per la città e per il territorio

Sabato 24 maggio - ore 17.30

Sala dell'Incanniciata

Castello di Santa Severina

MAURIZIO CARLO ALBERTO GORRA

Araldista

Centro Europeo di Studi Araldici - Centro Italiano di Studi Compostellani
Circolo di Studi Storici Le Calabrie

**"Il patrimonio araldico di Santa Severina:
stemmi feudali, arcivescovili e non solo"**

Porge i saluti l'avv. Diodato Scalfaro, Sindaco di Santa Severina

Introduce e modera la prof.ssa Marilisa Morrone, consulente
dell'Amministrazione Comunale per le attività culturali.

Maurizio Carlo Alberto Gorra si interessa da sempre di storia e d'arte, con particolare attenzione ai risvolti iconografici ed emblematici di entrambe le discipline. Studia araldica dal 1979; collabora con periodici e riviste (fra cui *Il Giornale della numismatica*, *Rivista Araldica*, *Bell'Italia*); presta la propria collaborazione a docenti e istituti universitari (Milano, Pisa, Reggio Calabria, Udine, Verona, Vienna) e ad Enti pubblici (Città di Pomezia [RM], Comuni di Cavallino-Treporti [VE], Guidonia-Montecelio [Roma] e Oriolo Romano [VT], Museo nazionale di Reggio Calabria, Musei civici di Nepi [VT] e Troia [FG], Museo della Motorizzazione Militare [Roma, Cecchignola]). Effettua conferenze, tiene visite guidate, e partecipa a convegni storico-scientifici. Ha all'attivo diverse pubblicazioni, tra cui: *Habemus papam! Stemmi, monete e storie pontificie* (Speciale n° 12 di *Cronaca Numismatica*, Napoli, EDER aprile-giugno 2000); *Stemmi papali. Come individuare e riconoscere facilmente l'epoca storica nei monumenti, nelle lapidi, nelle opere edili e d'arte* (in collaborazione con Antonello Ferrero, Pomezia, Permano Editrice 2000); *La conchiglia in araldica. Dal simbolo arcaico all'emblema di Santiago di Compostella* (Pomigliano d'Arco, Edizioni Compostellane 2010); *Museo Civico di Troia, Sezione araldica. Guida ragionata* (Foggia, Edizioni del Rosone 2012). Per l'Accademia dei Lincei, nell'ambito di una monografia a più mani sull'araldica e sull'iconografia di Federico Cesi, ha in corso di realizzazione la stesura di un saggio, e di schede su manufatti stemmati per lo più inediti inerenti al Linceo. È Socio Cultore del Circolo di Studi Storici Le Calabrie, ricercatore del Centro Europeo di Studi Araldici e del Centro Italiano di Studi Compostellani, consulente del Centro Studi Esperide, membro del comitato scientifico della Fondazione Terra d'Otranto.



Il forte substrato greco di Santa Severina è impregnato nel Medioevo della relativa indifferenza verso gli stemmi, strumenti identificativi d'impronta tipicamente occidentale: Santa Severina, infatti, palesa scarsità di stemmi anteriori al XVI secolo. La storia araldica odierna della città si fa eminente col Rinascimento e, per beffa della Storia, in parallelo con la perdita della libertà. Infeudata ad Andrea Carafa nel 1496, Santa Severina oppose strenua ma vana resistenza: la forza della disperazione e della posizione dovettero cedere alla virtù del novello conte. Il quale si rivelò coerente figlio del suo tempo, perito nelle cose d'arme e patito delle questioni formali, come dimostrano i primi gesti successivi alla sua presa di possesso: rafforzare il castello, e marchiarlo col proprio segno.

La lapide marmorea sull'ingresso attuale del castello è esemplare a lui posteriore, ma egregiamente emula l'"originale" di Andrea tuttora alto sul bastione dell'Ospedale, esaltandone le qualità estetiche in virtù dell'avvenuta evoluzione del gusto. Il primo Carafa di Santa Severina, in effetti, tenne la contea per pochi lustri a inizio XVI secolo, proprio quando (nel 1516) sul trono napoletano arrivò Carlo V, il sovrano che subito dispiegò su molti edifici fortificati del Mezzogiorno (fra cui il limitrofo castello di Crotona) analoghe lapidi marmoree, riccamente ornate coi vistosi simboli araldici a sé spettanti. Il Rinascimento sanciva, e ai massimi livelli, una forma di esibizione del simbolo che era divenuta moda, e che certo ispirò il posteriore "rifacimento" di una delle lapidi carafesche da parte degli Sculco, i nuovi feudatari che si sostituirono (anche in senso araldico) ai Carafa.

Le ulteriori testimonianze araldiche visibili in giro per Santa Severina sono costituite, per la maggior parte, dagli stemmi degli arcivescovi santaseverinesi: più scarsi sono quelli pertinenti a titolari laici. Ma ciò che conta è la loro qualità, anzi addirittura la loro semplice presenza, grazie alla quale anche stavolta l'araldica vede ribadita la propria utilità concreta di scienza documentaria della storia. La ricerca svolta in città ha evidenziato stemmi certamente attribuibili all'arcivescovo Moyo ed alla sua famiglia i quali, con la loro evidenza, consentono di meglio riflettere sulle controversie degli storici circa la vigenza del presule sulla cattedra locale.

La serie degli stemmi degli arcivescovi alterna esemplari di vaglia ad altri meno raffinati, e copre un arco di tempo che giunge fino ai nostri giorni. Si tratta di una delle tante serie araldiche episcopali di cui il mondo occidentale è ricco: una branca dell'araldica che rappresenta un patrimonio culturale in via di continua rivalutazione, come testimonia la sequenza di stemmi arcivescovili recentemente affrescata negli odierni spazi del Museo Diocesano.

Un discorso a parte e più interessante, merita lo stemma civico, con la figura della Santa eponima, trattato per la prima volta in occasione della conferenza.

